

Animali da compagnia. Malattie neoplastiche

L'oncologia possibile anche in ambulatorio

La diagnosi di patologia oncologica avviene per lo più in occasione di visite di routine, pertanto il veterinario di base deve essere preparato a individuare la patologia. Se ne è parlato a Roma*.

Anche in Medicina veterinaria l'oncologia entra sempre più spesso nell'attività quotidiana del clinico pratico: sia perché è migliorata l'attenzione dei proprietari per la salute dei propri animali sia a causa dell'innalzamento della vita media di questi ultimi, si assiste a un'augmentata casistica di patologie oncologiche.

Tuttavia, i mezzi sempre più moderni a disposizione del veterinario permettono di affrontare queste problematiche in maniera maggiormente efficace, pertanto è fondamentale aggiornarsi ed essere preparati in materia. Proprio con questo scopo, fornire cioè ai veterinari liberi professionisti informazioni e strumenti per gestire i casi oncologici alla luce delle nuove possibilità terapeutiche, si è tenuta presso la sede della Demas in Roma*, con la partecipazione di Royal Canin, una serata dedicata all'oncologia ambulatoriale e specialistica, a cura del servizio di oncologia Oncovet, con una relazione estremamente interessante tenuta da Fabio Valentini, libero professionista di Roma e tra gli ideatori del servizio Oncovet (*vedere riquadro*).

La prima parte della serata, dedicata all'oncologia ambulatoriale, era rivolta al veterinario di base a cui spetta il compito - tutt'altro che banale - di riferire il soggetto allo specialista laddove servano strumenti o terapie particolari, dopo aver inquadrato il caso e aver effettuato le prime scelte diagnostiche con cognizione di causa. Si tratta di una fase molto importante, in cui è fondamentale una adeguata comunicazione con lo specialista, in modo da ottenere un lavoro sinergico.

Imparare a riferire i casi

In oncologia il fattore tempo è fondamentale perché "tumore" è spesso sinonimo di rapida progressione e quindi la diagnosi precoce è importante, insieme con un'accurata stadiazione clinica, al fine di impostare una terapia, medica o chirurgica, la più mirata possibile in funzione del grado di diffusione della neoplasia nei tessuti. Occorre poi conoscere le possibilità di terapia multimodale che associano, ad esempio, chemioterapia, radioterapia e chirurgia.

La diagnosi di patologia oncologica avviene per lo più in occasione di visite di routine, come nel caso di richiami vaccinali, pertanto è il veterinario di base che deve essere preparato a individuare la patologia, a partire dai segni e sintomi, per proseguire con campionamenti tissutali (agoaspirato o biopsia) in modo da ottenere una diagnosi precisa. Il professionista si deve chiedere a questo punto se è in grado di gestire il caso, inoltre è ne-



Il dr. Fabio Valentini, relatore della serata dedicata all'oncologia.

cessario evitare trattamenti prima di essere giunti a una diagnosi: non è corretto, ad esempio, trattare da subito un linfoma con cortisone perché una volta che il caso venga riferito allo specialista tale terapia può mascherare l'entità del problema.

Valentini ha presentato alcuni casi clinici per esemplificare i protocolli da seguire a partire dalla presentazione del caso in ambulatorio. Tra i casi riportati si segnala quello di un gatto Europeo castrato di 10 anni che presentava una massa tra le scapole, a detta dei proprietari, insorta "improvvisamente". Si trattava di una massa di 5,2 x 4,6 cm, di consistenza fibrosa, adesa ai tessuti sottostanti. Nella diagnostica differenziale di un caso simile si devono prendere in considerazione principalmente: ascesso, granuloma non infettivo o infettivo (micosi) e neoplasia (sarcoma).

Spesso la neoplasia viene data per scontata ma per non incorrere in errori di valutazione è necessario seguire una procedura diagnostica corretta. Nel caso in esame, il veterinario di base aveva eseguito un agoaspirato, oltre a esami del sangue e radiografia del torace, per poi procedere con la chirurgia e l'istologia il cui referto riportava "sarcoma con margini sporchi". Inviare il caso allo specialista oncologo a questo punto significa che la lesione è ormai modificata e diventa difficile prendere una decisione.

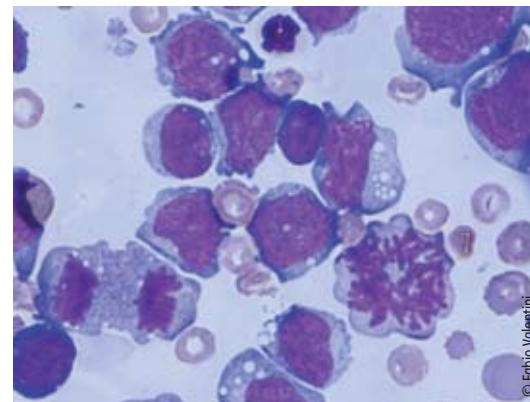
Un percorso più corretto sarebbe stato eseguire, oltre ad agoaspirato, esami del sangue e radiografia del torace, una TC *total body* e, sulla base di quest'ultima, la chirurgia: una pianificazione del genere avrebbe consentito di ottenere una istologia con referto di sarcoma a margini puliti.

La TC eseguita sui fibrosarcomi fornisce dettagli importanti che permettono di conoscere l'estensione della massa e pianificare correttamente la chirurgia, oltre a poter individuare eventuali metastasi satellite che così sarebbe possibile asportare.

Il veterinario di base deve chiedersi se la lesione è resecabile e se è possibile farlo nella propria struttura in sicurezza e con successo: qualora non sia in grado di valutare, oppure riconosca di non poter gestire il caso, è bene inviare allo specialista. Per ciò che riguarda i criteri di chirurgia oncologica nel caso dei sarcomi, il dr. Valentini ha focalizzato l'attenzione sulle tentacolazioni che il tumore proietta nei tessuti circostanti, il che rende obbligatoria una ampia resezione cranialmente, caudalmente, lateralmente e in profondità fino ai processi spinosi. Una così ampia escissione può comportare problemi di sutura e gestione postoperatoria, che però vanno preventivati e preferiti a una resezione poco accurata che darà senz'altro recidive. Nel caso in oggetto, il *follow up* riportava che, a seguito di nuovo intervento il margine di escissione era pulito ma esiguo, quindi è stata eseguita una radioterapia adiuvante; dopo 5 anni si è verificata una recidiva locale e l'animale ha dovuto essere sottoposto a un'ulteriore ciclo diagnostico-terapeutico.

Le possibilità diagnostiche

La seconda parte della serata è stata dedicata all'oncologia specialistica, in particolare la diagnostica e le possibilità terapeutiche. La diagnostica oncologica per immagini comprende le classiche radiografia ed ecografia ma soprattutto TC, risonanza magnetica (molto indicata per studiare tessuti molli e sistema nervoso), CEUS (ecografia con mezzo contrasto) e di recente acquisizione la



Cellule tumorali (linfoma) in versamento pericardico.

Oncovet

Oncovet (www.oncovet.it) è il nome del servizio di oncologia veterinaria, nato nell'anno 2011, offerto da Fabio Valentini e dai suoi collaboratori nel territorio di Roma e zone limitrofe.

Il servizio offerto comprende l'oncologia medica, la citopatologia diagnostica e l'oncologia chirurgica.

Oncovet allaccia collaborazioni con strutture interessate a integrare questo settore specialistico all'interno della propria clinica o ambulatorio.

Per informazioni: info@oncovet.it

tomografia PET. La TC riveste un ruolo fondamentale perché permette il *planning* chirurgico soprattutto in caso di tumori voluminosi per evidenziare la distribuzione spaziale e le eventuali metastasi, cosa che invece con la radiografia non è possibile ottenere.

La diagnostica di laboratorio in oncologia si avvale attualmente di tecniche di biologia molecolare quali la citofluorimetria e la PARR. La citofluorimetria è ormai a disposizione presso molti laboratori ed è utile ad esempio quando la morfologia delle cellule che si può osservare nella citologia è simile, cosa che accade ad esempio in caso di leucemie mieloidi, per le quali è arduo distinguere la tipologia tra le varie possibili. Con la citofluorimetria si possono riconoscere gli antigeni di superficie specifici caratteristici di ogni particolare tipo di leucemia e che non sono ovviamente visibili al microscopio; si effettua sulle cellule ottenute da agoaspirato sospese in PDS, offrendo la possibilità di analisi multiparametriche con tempi brevi di risposta, rispetto a quelli piuttosto lunghi dell'immunoistochimica.

Nuove possibilità terapeutiche

Valentini ha quindi illustrato i principi della terapia oncologica con le recenti acquisizioni tra cui in particolare la chemioterapia metronomica, caratterizzata da grande efficacia a fronte di scarsa tossicità. La chemioterapia metronomica è un regime terapeutico con basse dosi di farmaco continuato nel tempo, di solito per bocca, con effetto antiangiogenetico: esso colpisce il microambiente che favorisce la crescita del tumore piuttosto che agire sul tumore stesso direttamente, cosa che permette di isolare la neoplasia togliendo ad essa il nutrimento in modo da isolarla e in alcuni casi portarla a regressione. I vantaggi sono il basso costo, la bassa tossicità e la facile somministrazione. La maggior vascolarizzazione che si osserva a livello dei tumori è mediata da vari fattori, tra i quali il principale e più noto è il fattore VEGF. La terapia metronomica ha effetti diretti sull'endotelio e citotossici indiretti che spostano l'equilibrio verso fattori anti-angiogenetici, colpendo le progenitrici delle cellule endoteliali. Alcuni tra i farmaci più usati sono i coxib, in particolare il piroxicam, il cui effetto anti COX-2 riduce la secrezione di metalloproteine e l'espressione del VEGF, la talidomide, che determina una *downregulation* della VEGF ed è di ampio uso soprattutto nei mielomi multipli, la ciclofosfamide, il metotrexato e l'etoposide. In campo ●●●

Prevenzione Filariosi


© Sica.com.it
 ITCAGG000053



PER SCHIACCIARE LA FILARIOSI
Servono professionisti
 come te



Sempre più proprietari scavalcano il Veterinario e affidano la prevenzione della filariosi e la salute del proprio cane a soluzioni "fai da te"¹.
Aderisci alla campagna Guardian e aiutaci a schiacciare la filariosi in modo professionale.

¹ Feedback Consumer Research, Indagine su 1000 proprietari di cani in Italia (2012).


www.filariosi.com


Elanco_CA_Italia@elanco.com





Elaborazione 3D di TC su gatto con sarcoma.

●●● veterinario la terapia metronomica, protagonista di molte recenti pubblicazioni, sta dimostrando risultati migliori delle vecchie terapie palliative con cortisone in casi limite o terminali. Altra recente acquisizione è la terapia a bersaglio molecolare, che si avvale di principi attivi diretti verso specifici target e consta di due categorie: anticorpi monoclonali e piccole molecole ad attività inibente. In Veterinaria è registrata una molecola appartenente alla seconda categoria e attiva contro il mastocitoma di terzo grado non resecabile; ha dei costi altissimi ma consente dei risultati superiori a quelli ottenibili con la chirurgia e soprattutto una miglior aspettativa di vita. È possibile associare queste molecole alla classica radioterapia.

La chirurgia oncologica conosce invece due secoli di storia in Medicina umana e nel tempo è passata da palliativa a curativa oltre che diagnostica. Il chirurgo deve tendere a un'escissione il più possibile ampia, che deve sempre comprendere un largo margine, basandosi su una accurata pianificazione ottenibile con la diagnostica per immagini.

Tra i casi clinici presentati da Valentini, la plañectomia effettuata su un gatto con carcinoma squamoso in fase precoce, che ha effetto curativo; una difficoltà di questa chirurgia è la sutura, che va fatta in modo da evitare una successiva stenosi delle narici.

Sempre nell'ottica dell'escissione ad ampi margini, è stato presentato anche un caso di escissione di un grosso sarcoma adeso alla gabbia toracica: la chirurgia prevede la resezione delle coste, fino a 6, che si rimuovono in blocco col tumore. Si esegue successivamente la ricostruzione con rete in prolene, che viene poi ricoperta con l'omento prima di passare alla ricostruzione del sottocute, applicando poi un drenaggio toracico per qualche giorno.

Vari altri casi di chirurgia oncologica sono stati proposti all'uditorio, con uno spazio finale dedicato alle numerose domande che un argomento così ampio e importante ha suscitato negli intervenuti.

■ Cristiano Papeschi
■ Linda Sartini

* Roma, 7/2/2013: "L'oncologia in ambulatorio: cosa fare nella propria struttura e cosa riferire allo specialista".



Prevenzione Filariosi

LA PREVENZIONE'

COMPRESSE: COMPLIANCE A RISCHIO

La maggior parte dei proprietari che opta per la profilassi in compresse, non protegge il proprio cane per l'intero periodo di rischio.



Il 37% somministra solo 1 compressa all'anno



IL 50% SI FERMA ALLA 2ª COMPRESSA

INIEZIONE: COMPLIANCE RISPETTATA IN PIENO

La profilassi per iniezione è una scelta professionale, in quanto è l'unica opzione totalmente sotto il controllo del Veterinario e in grado di assicurare una compliance totale.



100% DI COMPLIANCE CON L'INIEZIONE

COMPRESSE: RISCHIO AUTOMEDICAZIONE

Il 25% dei proprietari che utilizzano le compresse non si rivolge al Veterinario, ma si rivolge direttamente al farmacista, sottraendo al Veterinario la gestione della prevenzione.



● Si rivolgono al Veterinario per la prescrizione delle compresse
● Acquistano in farmacia senza prescrizione medica



1 SU 4 FA A MENO DEL VETERINARIO

INIEZIONE: SEMPRE NELLE MANI DEL VETERINARIO

L'iniezione per la prevenzione della filariosi fa del Veterinario il punto di riferimento professionale per una corretta prevenzione.



100% DI CONTROLLO CON L'INIEZIONE

INIEZIONE

RICHIESTA E APPREZZATA



Da un recente sondaggio¹ risulta che l'87% dei proprietari è favorevole all'iniezione

¹ Feedback Consumer Research, Indagine su 1000 proprietari di cani in Italia (2012)



www.filariosi.com



Elanco_CA_Italia@elanco.com

Elanco